

Delusione politica, crescita e sviluppo.

Cari amici,

è possibile che una o più cocenti delusioni politiche si trasformino all'improvviso in travolgenti spinte di crescita e quindi di sviluppo? Sembra, a prima vista, un'idea bizzarra. Ma pare confermata dalla storia vera che sto per narrare (affidandomi al ricordo, per la piccola parte che conosco direttamente). È la vicenda di Vito Pertosa, imprenditore di Monopoli di Puglia, tornato l'altro ieri agli onori della cronaca. Diventammo amici nella seconda metà degli anni Novanta. Perché, partendo dalla sua zona, Vito, già ingegnere, stava cercando di costruire un'associazione di piccoli imprenditori meridionali da presentare ad un congresso democratico. Aveva studiato il regolamento del PDS ed aveva scoperto che una tale associazione avrebbe avuto diritto di cittadinanza all'interno del partito.

Molto meno convinto di lui dal lato partitico (ma ugualmente determinato dal lato dell'intervanto diretto), pensai allora che fosse una buona occasione, forse la migliore che mi era capitata fino a quel momento nel mio girovagare meridionale. Decisi così di appoggiarlo con il mio giro di allievi ed ex-allievi campani (che si riuniva allora nella mitica auletta 22 della Facoltà di economia di Monte S. Angelo a Napoli). Facemmo un paio di incontri in comune (molto riusciti!) nelle campagne pugliesi – anche perché Vito aveva già una sua base di partenza consistente: forse di un centinaio di elementi o più. Poi all'improvviso tutto cambiò.

Perché durante il congresso pugliese e poi nazionale del partito i dirigenti (credo si trattasse di D'Alema e Bersani, che evidentemente Vito conosceva bene) avevano bocciato il suo progetto.

Vito si scusò, sostenne che in quelle condizioni non se la sentiva di proseguire. Disse che aveva un bimba (inattesa) in arrivo e che intendeva concentrarsi sulla sua PMI. Oggi si legge sui giornali che quella piccola azienda produceva macchine per la raccolta dell'uva; ma, se non ricordo male, a me risulta che ricevesse anche delle piccole commesse delle FF.SS.: una modesta realtà meridionale di due o tre decine di dipendenti. Comunque, con il mio giro, rimasi, donchischiottesamente, a promuovere la piccola imprenditoria meridionale (soprattutto tramite l'emersione delle imprese e del lavoro non regolari).

Dopo diversi anni, incontrai casualmente Vito all'aeroporto di Roma e mi resi conto dell'enorme balzo che, con la sua direzione, quell'azienda rilevata dal padre (che non era più piccola) – la Mer.Mec. - era stata capace di compiere. Così Nicoletta ed io andammo a Monopoli a visitare l'impresa di Vito e, insieme ad un paio di dirigenti politici di sinistra, vi trovammo addirittura le ferrovie svizzere che stavano comprando una macchina speciale (una specie di grosso locomotore) per mettere in sicurezza la loro rete... Vito era ormai sulla strada che condurrà la sua azienda a diventare leader mondiale della diagnostica ferroviaria; fino a partecipare alla realizzazione della Pechino-Lhasa (Tibet) ed alla progettazione della Toronto-Monreal (in 40 minuti!).

Ma non furono solo rose e fiori. Vito ebbe, a quel tempo, una plateale ricaduta politica. Dato il suo successo economico già straordinario, il sistema non meglio identificato (ma penso di sinistra) gli propose la presidenza della Fiera del Levante – un riconoscimento ambito. Eppure al dunque, venne depennato. Vito scrisse allora una lettera di fuoco ai giornali, piena di riferimenti religiosi, che lessi come sfogo a lungo represso. Lo incontrai di nuovo e mi parlò del suo nuovo interesse per i "business angels" e del fatto che, insieme alla diagnostica ferroviaria, si stava ora occupando del trasporto aereo (acquistando un'azienda di piccoli aereoplanini innovativi da due ragazzi francesi) ed anche dello spazio (costruendo addirittura... "pezzi" per la Nasa).

In conclusione, mi è venuto ieri da pensare, anche da qui, da ripetute delusioni politiche, è nato questo personaggio apparentemente schivo, dall'aspetto un po' impiegatizio, tutt'altro che brillante. Ma geniale e determinato: forse oggi il maggior imprenditore meridionale, appassionato di nanotecnologie, di invenzioni e di applicazioni tecnologiche, partner di Branson nell'avventura del turismo commerciale cosmico che partirà prossimamente dal Nuovo Messico e da... Grottaglie di Puglia.

È la storia di un grande, straordinario successo che diventa a mio avviso comprensibile solo se se ne sottolineano alcuni aspetti specifici.

Primo: esiste nel sud un potenziale pazzesco che in determinate condizioni può essere sprigionato – in modo consapevole, solo in parte consapevole, o addirittura inconsapevole. Non si tratta solo del sud in quanto tale; ma delle sue mille diramazioni, dai suoi incredibili collegamenti in Italia e all'estero (a partire dalle centinaia di ingegneri pugliesi sparpagliati per ogni dove da richiamare in loco di cui parla Vito, fino a giungere alla Nasa ed a Branson).

Secondo: il localismo di Monopoli di Puglia può essere effettivamente vissuto come porta ecumenica sul mondo – tutto il mondo del grande sud e del grande nord.

Terzo: politica ed economia hanno tra loro legami complessi che non finiscono mai di stupirci. Perché in questa storia, prima della delusione è importante la prossimità: il fatto che Vito abbia bazzicato a lungo gli ambienti della politica a Bari, come a Roma, che abbia fatto parte di numerose commissioni governative sulle tecnologie e che abbia fatto buon uso di tali partecipazioni.

Quarto: per essere “conservata e mutata”, come dice Hirschman, l’energia sociale va innanzitutto “partorita”. La politica può crearla, mentre la delusione politica può favorire anche rapidamente (via mutevoli coinvolgimenti) la sua trasformazione in razzo vettore dell’economia (siderale!).

Perché (quinto): nessuno mi toglierà mai dalla testa che nello scatenamento della determinazione imprenditoriale di Vito vissuta come passione calma (si direbbe, a conoscerlo, quasi flemmatica), abbia avuto un ruolo centrale il desiderio di “farglielo vedere lui” a chi di dovere...

Sì, è così: è la manna della rivincita!

Caduta dal cielo!

Un saluto!

Luca Meldolesi